

Filolao fonte del Filebo di Platone?*

Carmen Di Lorenzo

The relation between Plato and the Pythagorean philosophy is a topic widely discussed by scholars. The aim of the author is to shed a new light on this problem highlighting any link between Plato's Philebus and the cosmogonical system developed by Philolaus in his work Περὶ φύσεως. In particular, the present essay will cross, inside the matter of the sources of the Platonic thought, the suggestion of Damascius of Damascus according to which the interaction of πέραις and ἄπειρον would have been affirmed by both Plato and Philolaus, and it is still Proclus to establish a link between the two thinkers. In order to understand this link, in this the study of the matter of the dialectic of πέραις and ἄπειρον one is central, so the page 16c of the Philebus, compared to the fragment of Philolaus, is the crucial point of this discussion.

Keywords: *Philolaus, Plato, Cosmogony, Number, Plato's Philebus.*

Il presente studio si propone di presentare lo *status quaestionis* relativamente alla presenza, nel *Filebo* platonico, della cosmogonia di Filolao¹,

* Il presente articolo risulta dalla relazione, ampiamente rivista, presentata al VI Convegno dell'International Association for Presocratic Studies, presso l'European Cultural Centre di Delfi (25-29 giugno 2018).

¹ Filolao di Crotona rappresenta una figura chiave per la comprensione del pitagorismo ed è, tra i pitagorici antichi, quello di cui si conserva il maggior numero di frammenti probabilmente autentici. Sul problema relativo all'autenticità dei frammenti, una svolta decisiva è costituita dagli studi di W. Burkert, *Weisheit und Wissenschaft: Studien zu Pythagoras, Philolaus und Platon*, Nürnberg, Verlag Hans Carl Nürnberg, 1962, e di C.A. Huffman, *Philolaus of Croton: Pythagorean and Presocratic: A Commentary on the Fragments and Testimonia with Interpretive Essays*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993, che hanno individuato un nucleo di frammenti con tutta probabilità autentici (DK 44b1-7, 13, 17). Dal già citato studio di Burkert emerge un'immagine di Filolao del tutto conforme a quella che lo studioso ha del Pitagorismo, secondo la quale né Pitagora né i pitagorici hanno avuto niente in comune con la filosofia e la scienza (si veda, in proposito, W. Burkert, *Lore and Science in Ancient Pythagoreanism*, Cambridge, Harvard University Press, 1972). La tesi di Burkert è stata messa in discussione da C.A. Huffman, il quale ha depurato il pensiero di Filolao da quella commistione di religione e φυσιολογία, per metterne in risalto la componente filosofico-scientifica. Per tale ragione, Huffman polemizza contro ogni interpretazione in chiave mistica della speculazione di Filolao intorno ai numeri, dal momento che «he did not believe that all things are numbers, but rather that all things that are known are known through number» (C.A. Huffman, *Philolaus of Croton*, cit., p. 56). Sul ruolo del numero, inteso come strumento di conoscenza, si veda il fondamentale studio di L.J. Zhmud, *All is number: basic doctrine of Pythagoreanism reconsidered*, «Phronesis», 34 (1989), pp. 270-292. Per quanto riguarda l'influenza di Filolao sul Pitagorismo, B. Centrone, *Introduzione ai Pitagorici*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 118-120, e pp. 134-135, ritiene che buona parte di quanto intendiamo, tramite Aristotele, per filosofia pitagorica sia opera di Filolao; L.J. Zhmud, *Some Notes on Philolaus and Pythagoreans*, «Hyperboreus», 4 (1998), pp. 243-270, specialmente pp. 121-149, polemizza con quanti tendono a separare Filolao dalla tradizione pita-